

# trenta giorni

*La newsletter della Fondazione di Venezia*



*Protocollo d'intesa tra il Mibac  
e la Fondazione di Venezia*

## **Sommario**

- 003 *Fondazioni, Giano abbia una sola faccia*  
di Giuliano Segre
- 004 *Protocollo d'intesa tra il Mibac e la Fondazione di Venezia*
- 007 *Una riflessione sul tema delle residenze*  
Art Enclosures
- 008 *Gianni Berengo Gardin*  
Storie di un fotografo
- 010 *VeneziaMusica e dintorni cambia casa*  
Protocollo d'intesa tra Fondazione di Venezia e Fondazione Teatro La Fenice
- 012 *News dalla Fondazione*

# Fondazioni, Giano abbia una sola faccia

di Giuliano Segre

Venti anni dopo, chi sono le fondazioni di origine bancaria? Un donatore benevolente (v. le 48 pagine di erogazioni della Fondazione MPS) capace di convogliare verso la società italiana, soprattutto nei settori dell'Arte e dell'Educazione e al netto dei costi, un miliardo all'anno prodotto da un patrimonio che oggi (2011) vale contabilmente 43 miliardi di euro. Un gestore di un patrimonio nel quale, se si trovano tracce del controllo azionario di banche - originariamente obbligatorio ma da tempo espressamente negato - si tratta di un residuo del passato, anche se cospicuo a Siena, parecchio significativo in altri casi e tuttora maggioritario in quattordici situazioni consentite dalla legge: nondimeno questo cespite antico fornisce oggi alle fondazioni il 55% dei proventi. Questa dunque la loro articolata fisionomia: un operatore collettivo con meriti indiscussi nell'aggregato, ma con qualche disguido locale; dopo Siena altre (poche, o meglio modeste) malesorti già traspaiono dai bilanci e facilmente si cumuleranno, se i loro Consigli non cambiano le strategie e le politiche di bilancio. Le intensive immobilizzazioni negli attivi e l'aumentato indebitamento a breve nel passivo, con le conseguenti rigidità dei bilanci, necessitano di un controllo, meglio se autocontrollo.

Ma è soprattutto il modello di azione delle fondazioni da modernizzare: il moderno Giano bifronte ritrovato dal loro avveduto creatore Giuliano Amato come esito inatteso della riforma originaria, deve riunificare se stesso, cessando il mecenatismo di altri tempi e

costruendo con le sue risorse una unica faccia da presentare alla società italiana e, perché no, europea. Oggi vige un modello di azione, creduto appunto tassativamente bicefalo, bipartito fra una azienda finanziaria attiva nel mercato per il reddito e una azienda di erogazione per la distribuzione in assenza di mercato. Due rami di azienda ristretti nello stesso soggetto giuridico, slegati e anzi ignoranti l'uno l'altro, tanto da statuire per legge una separatezza delle competenze, che ne abbatte sovente il livello, a vantaggio di una consulenza non sempre appropriata. Viceversa l'impiego diretto del patrimonio nei settori autorizzati (i c.d. "mission related investment") e la specializzazione in quei progetti, può radicalmente modificare la filosofia operativa delle fondazioni e trasformare il principe (o il satrapo) che alcuni vedono in esse in un agente civile di pregio: da donatore a operatore. E cesseranno le incomprendimenti di fronte a investimenti di capitale in edilizia assistenziale e sociale, musei, ospedali, scuole, editoria e multimedialità, spettacoli, mostre, aziende di servizi locali e così via, senza un "prima" finanziario e un "dopo" erogativo, gestiti con piena imprenditorialità, capaci anche di associare altri capitali, purché nell'ambito e nel rigido rispetto di un budget a pareggio, inclusi gli ammortamenti. Non-profit non vuol dire solo dono, vuol dire anche equilibrio di bilancio senza attribuzione di utili a terzi.

In tempi recenti l'istituto "fondazione" è stato molto utilizzato nel segmento "operating" e in Italia il censimento del non-profit in



atto ci darà presto il quadro della crescita enorme di questa modalità, soprattutto se le fondazioni di origine bancaria si affiancheranno alle molte fondazioni operative già esistenti e di qualità. La Fondazione Bertelsmann in Germania controlla una enorme attività editoriale e multimediale e la Fondazione Gulbenkian in Portogallo uno dei più bei musei al mondo: solo per citare esempi che tutti conoscono. Là l'investimento è privato (lo dicono i nomi stessi in ditta) e non segue le richieste della politica, ma quelle del mercato: così si darà ragione alle fondazioni capaci, non alle leggende esistenziali.

Quest'articolo è uscito su MF del 21 febbraio 2013 con il titolo "Le fondazioni bancarie debbono smettere di essere un Giano bifronte modello Amato".

## Protocollo d'intesa tra il Mibac e la Fondazione di Venezia



**M**inistero per i Beni e le Attività Culturali e Fondazione di Venezia siglano un protocollo d'intesa per la promozione e valorizzazione di M9. La firma è avvenuta qualche giorno fa a Roma, tra il ministro Lorenzo Ornaghi e il presidente della Fondazione Giuliano Segre. Al centro dell'accordo – uno dei pochissimi sottoscritti dal Ministero con una Fondazione di origine bancaria, e stipulato ai sensi del codice dei beni culturali (d.lgs. 42/2004) – c'è l'obiettivo di intraprendere “interventi ed attività di valorizzazione a beneficio di una fra le principali realtà museali del futuro in Italia”. Nel protocollo d'intesa, Ministero e Fondazione

ritengono opportuno “dare valenza strategica all'insieme delle iniziative di valorizzazione che si intenderà intraprendere” da entrambe le parti, “finalizzate all'attività di promozione della conoscenza del progetto M9 – Museo del Novecento sull'intero territorio nazionale”. È stata individuata nel Segretariato Generale del Ministero la struttura organizzativa di coordinamento di tutte le attività. La Fondazione sta organizzando la propria modalità di controparte, coinvolgendo anche la società strumentale Polymnia. Proprio a fine febbraio, il Segretario Generale del Mibac, l'arch. Antonia Pasqua Recchia – è stata ospite della Fondazione per un ag-

Nelle foto:

La firma del protocollo d'intesa tra il ministro Lorenzo Ornaghi e il presidente della Fondazione Giuliano Segre.

Il presidente era accompagnato da due Consiglieri Generali della Fondazione, Gianni Toniolo e Paolo Rubini.





giornamento sull'iter realizzativo di M9. Tra gli obiettivi del protocollo d'intesa, la realizzazione di percorsi turistici e itinerari di visita cittadini e regionali su M9; la realizzazione di strumenti di conoscenza, di documentazione su M9, compresi quelli che riguardano le attività di restauro sia del patrimonio architettonico che storico-artistico; la promozione di attività formative e scambi di esperienze, la produrre di materiali e sussidi a carattere divulgativo. La parte museale del progetto M9 seguirà gli standard di qualità previsti internazionalmente e ripresi dal Mibac in un Atto di indirizzo del 2001. Naturalmente questi standard sa-

ranno adattati allo specifico intervento multimediale previsto per il Museo M9. «Al di là del contenuto del protocollo d'intesa – commenta Segre – che prevede una costante collaborazione con il Ministero, sottoposta a periodiche verifiche, e che si snoderà attraverso la stipula di specifiche intese operative, ritengo importante il riconoscimento del Mibac. Per noi M9 ha una duplice valenza: costituisce innanzitutto un esempio di rigenerazione del tessuto urbano di Mestre, la restituzione alla città di un'area centrale e preclusa per troppo tempo alla pubblica fruizione. Ed esso diventerà il centro di una serie di iniziative culturali che riguarde-

Nelle foto:

La visita in Fondazione di Venezia del segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, arch. Antonia Pasqua Recchia.

**FONDAZIONE VENEZIA** Un protocollo per la promozione e valorizzazione della struttura

# Il Ministero della Cultura "benedice" il Museo del 900

**MAXI-INTERVENTO.** La Fondazione Venezia pronta per la gara europea da 100 milioni sul progetto Sauerbruch-Hutto

## "M9", il museo che apre i sensi sul '900

## Accordo per l'M9 i Beni culturali "sponsor" del museo

Firmato protocollo d'intesa tra il ministro Ornaghi e Segre  
Il progetto ritenuto «una delle principali realtà del futuro»

## Fondazione e Mibac accordo per M9

ranno non solo l'arte e la storia del '900 ma anche la creatività contemporanea. Proprio questa attività generale di intervento su uno spazio finora escluso dalla vita cittadina è stata particolarmente apprezzata dal Ministro dei beni culturali, ragionando sul fatto che una singola opera ha molto maggiore impatto se coinvolge lo spazio urbano circostante".

In questo senso Segre ha anche illustrato al ministro Ornaghi la partecipazione del progetto M9 al Piano Città che è stato recentemente approvato dagli uffici del Ministero delle infrastrutture sotto il coordinamento del viceministro Ciaccia. «Abbiamo in diverse

occasioni collaborato con il Ministero – conclude Segre - che ben conosce il progetto M9 quasi a partire dal suo concepimento. Abbiamo oggi in corso un finanziamento ARCUS (la Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo del Ministero) sulla parte informatica.

Ciò ci ha consentito un rapporto operativo con il CERN di Ginevra, dal quale abbiamo ottenuto l'utilizzo di un loro particolare contenitore digitale.

La nostra società strumentale Nesting lo sta elaborando per la memorizzazione applicata ai beni culturali, e diventerà la base tecnologica di M9».

## Una riflessione sul tema delle residenze



La Fondazione di Venezia, in occasione della presentazione del volume *Art Enclosures / Confini d'Arte. Residenze per artisti internazionali a Venezia* edito da Marsilio, propone una riflessione sul tema delle residenze d'artista a Venezia.

L'appuntamento è per venerdì 15 marzo 2013, dalle 9, presso la sede della Fondazione.

### Programma

Ore 9.00 Accoglienza

Ore 9.30 Apertura dei lavori

Fabio Achilli, Direttore Fondazione di Venezia  
introduzione e saluto

Presentazione di alcuni casi di residenze in Italia e in Europa

- DOEN Foundation, Amsterdam, Olanda

Gertrude Flentge, Programme manager international culture and media

- *Art Enclosures* / Fondazione di Venezia, Venezia (Italia)

Simon Njami, Curatore indipendente e cofondatore

“Revue Noire” Parigi,

Mara Ambrozic, curatrice - American Academy in Rome – Direttore Christopher Celenza

Ore 10.30 Tavola Rotonda

Moderata Adriana Polveroni, Direttore Exibart

Martin Bethenod, Amministratore Delegato Palazzo Grassi e Punta della Dogana; Francesco Bonami, Direttore artistico Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Torino; Germano Celant, Direttore Fondazione Prada, Venezia; Marino Folin, Presidente Fondazione Venezia 2000, Venezia; Philip Rylands, Direttore Peggy Guggenheim Museum, Venezia; Angela Vettese, Presidente Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

ore 12.30 Dibattito e conclusioni.

Il Progetto *Art Enclosures* è un programma di residenze per artisti ideato prodotto e organizzato dalla Fondazione di Venezia.

Nasce con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la figura e l'opera di giovani artisti provenienti dall'Africa.



## Gianni Berengo Gardin Storie di un fotografo



**D**opo il grande successo della mostra PERSONAL BEST di Elliott Erwitt, la Casa dei Tre Oci presenta, in anteprima internazionale, la retrospettiva di uno dei più grandi fotografi italiani: Gianni Berengo Gardin.

La più completa antologica del maestro. Mostra unica e imperdibile di 130 fotografie, curata da Denis Curti, direttore artistico della casa dei Tre Oci, che lo ha accompagnato attraverso un lungo lavoro tra centinaia di stampe in bianco e nero dell' immenso archivio privato, per rileggere tutti i suoi scatti, compresi quelli inediti o ritrovati.

La mostra è prodotta da Civita Tre Venezie e da Contrasto con il sostegno di Veneto Banca e della Regione Veneto.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, quale premio di rappresentanza, ha voluto destinare alla mostra una medaglia.

Gianni Berengo Gardin considera questa mostra come la più rappresentativa della sua carriera: in parete oltre

130 stampe analogiche che ripercorrono il suo lavoro di reporter e che sono lo specchio di un autore che ha fatto dell'etica la sua bandiera.

Berengo Gardin ha voluto rivedere tutta la sua produzione, le mostre passate, i libri (oltre 200), le pubblicazioni editoriali (giornali e magazines) per rileggere il tutto con lo sguardo di oggi, per scegliere le immagini che meglio di altre raccontassero la sua storia, una sintesi del suo viaggio da fotografo, dagli esordi all'ultima immagine che ha scattato in digitale, due ragazzi che si baciano per strada.

130 fotografie, che ripercorrono la carriera del grande maestro italiano che più di altri, ha saputo restituire e rinnovare il linguaggio visivo del nostro Paese: Venezia e Milano, i manicomi e la legge Basaglia, la Biennale d'arte di Venezia e gli zingari, il fondamentale reportage intitolato Dentro le case e New York, Vienna, la Gran Bretagna per finire con la straordinaria esperienza con il Touring Club che lo spinge a scoprire gli angoli più reconditi del nostro paese, fino alle fotografie finora rimaste inedite e qui presentate per la prima





volta. Narratore attento alla vita di tutti i giorni, in tutti i suoi molteplici aspetti e nella sua evoluzione, è un autore che ha immortalato la storia d'Italia in oltre un milione di scatti. Nato negli anni 40, predilige il bianco e nero, non solo per una questione generazionale, ma perché "il colore distrae il fotografo e chi guarda".

Considerato da molti il più rappresentativo fra i fotografi italiani, da quasi cinquant'anni porta avanti, sempre coerente con sé stesso, un importante lavoro d'indagine sociale nella continua ricerca dell'obiettività della comunicazione e della qualità dell'immagine. "E le immagini sono ciò che conta".

La passione per le strade, la gente qualunque incontrata per caso, sorprendenti abbracci rubati al quotidiano: in ogni foto, ciascuno di noi ritrova un po' di se stesso, della sua storia, dei suoi ricordi. Fotografie capaci di evocare vite semplici e preziose, che attraversano campi e piazze, raccontano la storia ed

i sentieri sinuosi della vita, sono come archetipi dell'immaginario italiano, ci entra sottopelle e ci diventa subito familiare.

Persone, oggetti, primi piani, monumenti storici. Immagini concrete, mai astratte, ma soprattutto, immagini reali.

Nella fotografia di Gianni Berengo Gardin le figure umane, quando ci sono, raccontano attimi di una vita sospesa, senza tempo, in una tradizione di tranquilli gesti quotidiani che si susseguono giorno dopo giorno.

La Casa dei Tre Oci, splendida testimonianza dell'architettura veneziana di inizio '900 realizzata dall'artista Mario De Maria, è proprietà di Polymnia Venezia, società strumentale della Fondazione di Venezia.

La mostra che, si avvale della collaborazione di Caffé Florian, Molino Stucky, e COOP Adriatica, sarà accompagnata da un catalogo edito da Marsilio Editori, anch'esso curato da Denis Curti.

#### La scheda

Casa dei Tre Oci  
Giudecca 43, Venezia

**Date**  
01.02.>12.05.2013

**Orari**  
Tutti i giorni 10-19 (chiuso martedì)

**Info**  
tel.+39 041 24 12 332  
info@treoci.org  
www.treoci.org

**Prenotazioni**  
tel.+39 041 86 20 761  
www.ticket.it/Berengo

**Biglietti**  
9,00 € intero  
7,00 € ridotto: per gruppi superiori alle 15 persone, studenti, over 65 anni, titolari di apposite convenzioni, residenti nel Comune di Venezia.

2,50 €: per titolari tessera Giovani a Teatro. Gratuito: bambini fino ai 6 anni, un accompagnatore per ogni gruppo, disabili e accompagnatore, due insegnanti accompagnatori per classe, docenti universitari. Prenotazione singoli e gruppi: 1,50 € a biglietto.

## VeneziaMusica e dintorni cambia casa

Dopo nove anni il passaggio alla Fondazione Teatro La Fenice



**Pubblichiamo l'editoriale - a firma del Sovrintendente al Teatro La Fenice e del Presidente della Fondazione di Venezia - del numero 51 di VeneziaMusica e dintorni. Nell'ambito del protocollo d'intesa tra le due Fondazioni, la rivista passa sotto il controllo del Teatro.**

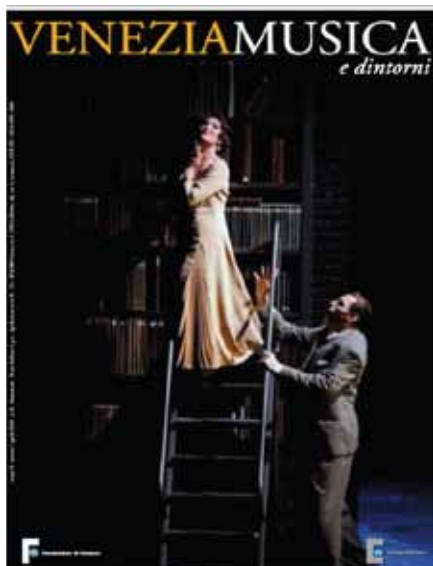
Dopo aver oltrepassato l'importante traguardo delle cinquanta uscite, con il numero 51 VeneziaMusica e dintorni conclude in un certo senso il suo primo ciclo di attività, dopo nove anni di ininterrotta e vigile presenza negli ambienti culturali cittadini e regionali. Con la cessione, da parte della Fondazione di Venezia, della sua società strumentale Euterpe Venezia alla Fondazione Teatro La Fenice anche la rivista infatti entra a far parte dei progetti editoriali del Teatro. Questo però non comporta affatto una sua diminuzione quanto invece una crescita della sua importanza come strumento efficace e ormai universalmente riconosciuto di informazione e approfondimento, rivolto ai moltis-

simi appassionati di quella che da qualche tempo viene definita «arte dal vivo», intendendo con questa espressione il variegato mondo dello spettacolo, a cominciare ovviamente dalla musica in tutte le sue sfaccettature e proseguendo per i limitrofi settori del teatro, della danza e di tutto quanto prevede la compresenza di un attore e di (almeno) uno spettatore.

In questo senso la pubblicazione, nelle sue prossime uscite, continuerà nella sua indagine capillare, anche se in parte verrà rimodulata per rispondere ancora maggiormente alle esigenze comunicative del Teatro che la edita. Esigenze che come è ovvio non si limitano all'esame dettagliato del suo cartellone e di tutte le iniziative che vi si

riferiscono (e che sin dalla nascita, del resto, VeneziaMusica e dintorni ha sempre «coperto» giornalmisticamente) ma investono invece a largo raggio le attività musicali e più estesamente culturali dell'intera città metropolitana, di cui la Fenice e la Fondazione di Venezia intendono essere interlocutori attenti e privilegiati.

La rivista dunque, come annunciato inequivocabilmente nei festeggiamenti per il numero 50, continua il suo percorso, anche se potrebbe cambiare la sua periodicità e in parte anche il suo profilo «estetico», adeguandola in termini d'immagine, e anche economici, alla situazione contemporanea. Ma al di là delle piccole trasformazioni che la toccheranno resta salda l'impostazione che è risultata vincente nel corso di quasi un decennio, che ha nell'attenzione al territorio uno dei suoi fondamenti essenziali. E in linea con il passaggio al Teatro La Fenice, arricchendo la già fol-



ta produzione editoriale di questa istituzione, sarà anche uno degli ingranaggi fondamentali della collaborazione tra le due Fondazioni, collaborazione da sempre molto attiva e ancora più stretta e concreta ora, quando l'orizzonte metropolitano della città lagunare sta finalmente divenendo realtà.

È doveroso, prima di concludere, ringraziare i moltissimi collaboratori, provenienti dal mondo accademico e della critica militante, che in questi lunghi anni hanno decretato il successo della testata, dandole – anche attraverso i molti dossier corali sulle questioni più urgenti e spinose relative alla musica, al teatro e all'arte dal vivo – una visibilità e una notorietà che travalicano i confini locali. Ci auguriamo di cuore che tutti continuino a supportare, con il loro prezioso contributo intellettuale, il proseguimento di questa avventura.

**Cristiano Chiarot**  
**Giuliano Segre**

### **Il protocollo d'intesa tra le due Fondazioni**

Qualche settimana fa, Fondazione di Venezia e Fondazione Teatro La Fenice hanno sottoscritto un protocollo d'intesa e collaborazione. La Fondazione di Venezia è socio di minoranza insieme alla stessa Fenice, di Fest, la società che si occupa della commercializzazione dei "prodotti" del teatro e anche delle attività extraistituzionali: ed è proprio Fest l'oggetto del nuovo accordo, con la Fondazione di Venezia che ha interamente sottoscritto un aumento di capitale di tre milioni di euro della società.

In parte con risorse proprie, ma soprattutto inglobando in Fest la società Euterpe, la strumentale della Fondazione di Venezia che si occupa di musica e di teatro e che da nove anni edita VeneziaMusica e dintorni. Il protocollo d'intesa, che ha una durata di sei anni, impegna le due Fondazioni a produrre iniziative congiunte nel campo dell'arte e delle attività culturali, nonché dell'istruzione e dell'educazione, con particolare riferimento alla promozione, alla diffusione e valorizzazione della musica e delle arti dal vivo.

Uno degli elementi fondanti del protocollo è l'idea di sviluppare queste attività nell'ambito territoriale della Città Metropolitana di Venezia, area di reciproca influenza delle due parti e all'interno della quale la Fondazione di Venezia già collabora con altre istituzioni dedite allo sviluppo dell'arte e delle attività culturali: una rete che è destinata a diventare quella di diffusione dei nuovi progetti. Nelle prossime settimane le due Fondazioni presenteranno le prime attività comuni organizzate nell'ambito del protocollo.



# News

## Marzo con Giovani a Teatro

### “C come Chanel”

di Valeria Moretti

con Milena Vukotic, David Sebasti  
diretto da Roberto Piana

Una produzione Teatro dell'Istante / Stefano Mascagni/ Roberto Piana  
“Un testo costruito come un puzzle il più possibile fedele alla cifra di Mademoiselle, semplice ma raffinato, organico e non fine a sé stesso.”

**Sabato 16/03/2013 ore 21**

**Auditorium Leonardo da Vinci, San Donà di Piave**

### “Sexmachine”

di e con Giuliana Musso  
regia Massimo Somaglino

musiche in scena Igi Meggiorin

Una produzione La Corte Ospitale Spettacolo vincitore del Premio Della Critica 2005, da parte dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro.

Un'attrice ed un musicista in scena danno voce ed anima a sei personaggi che, visti in sequenza, formano un quadro di contemporanea umanità multiforme e complicata.

**Sabato 16/03/2013 ore 21**

**Sala Teatro Ca' Savio, Cavallino - Treporti**

### “Voto di silenzio (storia di un bacio)”

con Giancarlo Previati, Ilaria Pasqualetto

drammaturgia Veronica Mc Loughlin

regia e traduzione Giancarlo Previati

musica dal vivo Flavio Costa

Una produzione della compagnia LaquatroProdusìon in collaborazione con l'Associazione Culturale La Noce Teatro

Spettacolo finalista al PREMIO

OFF #3 (edizione 2012) del Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni

**domenica 17/03/2013 ore 17**

**Teatro Elios - Aldò, Scorzè**

### “La grande magia”

di Eduardo De Filippo

con Luca De Filippo, Massimo De Matteo, Nicola Di Pinto, Carolina Rosi

diretto da Luca De Filippo

Una produzione Teatro Stabile dell'Umbria / Elledieffe

“La vita è un gioco, e questo gioco ha bisogno di essere sorretto dall'illusione, la quale a sua volta deve essere alimentata dalla fede”.

Eduardo De Filippo

**giovedì 21/03/2013 ore 16.30**

**sabato 23/03/2013 ore 21**

**Teatro Toniolo, Mestre**

### “La resistibile ascesa di Arturo Ui”

di Bertolt Brecht  
con Umberto Orsini, Nicola Bortolotti, Simone Francia, Olimpia Greco, Lino Guanciale, Diana Manea, Luca Micheletti, Giuseppe Givola, Michele Nani, Ivan Olivieri, Giorgio Sangati, Antonio Tintis

diretto da Claudio Longhi  
traduzione di Mario Carpitella

drammaturgia Luca Micheletti  
Una produzione ERT-Emilia Romagna Teatro Fondazione / Associazione Teatro di Roma

Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro come “Spettacolo dell'anno” 2011

**mercoledì 20/03/2013 ore 20.30**

**giovedì 21/03/2013 ore 16**

**venerdì 22/03/2013 ore 20.30**

**sabato 23/03/2013 ore 20.30**

**Teatro Goldoni, Venezia**

Per approfondimenti, si può contattare lo 041.2201930 o la email [info@giovaniateatro.it](mailto:info@giovaniateatro.it).

Per prenotare, chiamare il call center allo 041.9636808



**trenta giorni - newsletter**  
1/2013 - marzo 2013

A cura di  
Giuliano Gargano  
[g.gargano@fondazionedivenezia.org](mailto:g.gargano@fondazionedivenezia.org)

In copertina,  
Gianni Berengo Gardin, Venezia 1960  
A pag. 7  
Kiluanji Kia Henda, “The Great Italian Nude”, 2010, courtesy of Galleria Fonti, Napoli, Italia  
A pag. 8  
Gianni Berengo Gardin, Normandia 1933  
A pag. 9  
Gianni Berengo Gardin, Jugoslavia 1979